REGIONE DEL VENETO

VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

Deroga Nitrati

istruzioni per l'uso

Dal primo gennaio 2012 **cambiano le regole**, in seguito all'approvazione, da parte della Commissione UE, della richiesta italiana di deroga alla Direttiva Nitrati presentata dalle quattro Regioni padane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna). Una decisione attesa da tempo, che giunge immediatamente a ridosso dell'inizio del periodo utile a consentire alle imprese di usufruire di questa opportunità. I tecnici dell'amministrazione regionale sono perciò al lavoro per rendere operativa l'applicazione della deroga. **La novità** principale, com'è noto, è l'innalzamento della **quantità di azoto** spandibile, che passa dai 170 kg per ettaro all'anno, limite previsto per le zone vulnerabili ai nitrati, ai **250 kg** della nuova proposta. Ma la decisione di approfittare della deroga – che prevede una serie di adempimenti ben precisi, schematizzati e illustrati nelle pagine che seguono – spetta a ogni singola azienda. Con l'aiuto degli esperti e dei ricercatori, che hanno messo a punto simulazioni e scenari possibili, cerchiamo di analizzare la situazione allo scopo di fornire agli imprenditori agricoli interessati alcuni strumenti di valutazione.

LA DEROGA SARÀ VALIDA FINO AL 2015 MA L'ADESIONE ANDRÀ RINNOVATA ANNO PER ANNO DA OGNI AGRICOLTORE CON UNA DOMANDA, DA PRESENTARE **ENTRO IL 15 FEBBRAIO**.

Sommario

2 Nitrati, col 2012 si cambia: entra in vigore la deroga

5 Deroga? Sì, grazie! Un esempio concreto contro i dubbi

8 Sull'adesione, la scelta spetta alle aziende

10 Acque, suolo e aziende: sorvegliati speciali dell'Unione europea

11 Progetto RiduCaReflui Nitrati da problema a risorsa

13 Il nuovo Programma d'Azione ai nastri di partenza

14 Inquinamento da nitrati, un problema non solo agricolo

16 Come fare domanda di deroga Ecco le procedure semplificate

PROGETTO
RiduCaReflui
REFLUI COME RISORSA

Si ringraziano la Regione Lombardia e gli autori degli articoli per aver messo a disposizione i testi utilizzati per la realizzazione della presente pubblicazione.

Testi originali a cura del **personale del U.O. Competitività delle imprese e delle filiere agroalimentari (Regione Lombardia) e di Giuseppe Bonazzi e Paolo Mantovi (Centro Ricerche Produzioni Animali Spa, Reggio Emilia)**

Rielaborazione a cura di **Riccardo De Gobbi, Barbara Lazzaro e Fernando De Rosa della Direzione Agroambiente (Regione del Veneto)**

Pubblicazione edita da **Veneto Agricoltura - Azienda Regionale per i Settori Agricolo, Forestale e Agroalimentare - Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd) - Tel. 049.8293711 Fax 049.8293815 - e-mail: info@venetoagricoltura.org - www.venetoagricoltura.org**

Coordinamento editoriale e realizzazione grafica: **Stefano Barbieri, Silvia Ceroni, Margherita Monastero, Federica Mazzuccato - Veneto Agricoltura Settore Divulgazione Tecnica, Formazione Professionale ed Educazione Naturalistica - Via Roma, 34 - 35020 Legnaro (Pd) - Tel. 049.8293920 - Fax 049.8293909 e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org**

Pubblicazione finanziata nell'ambito del Progetto "Riduzione del carico inquinante generato dai reflui zootecnici nell'area del bacino scolante della laguna veneta – RiduCaReflui" finanziato dalla Regione Veneto con D.G.R. 4031 del 30/12/2008

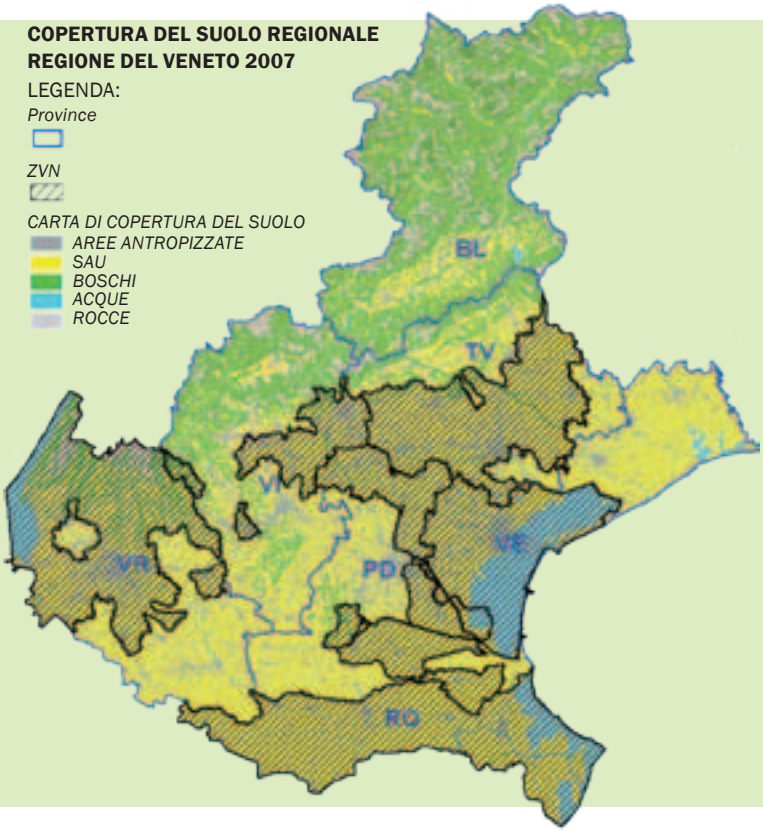
Nitrati, col 2012 si cambia: entra in vigore la deroga

LE NUOVE REGOLE SCATTERANNO DAL PRIMO GENNAIO 2012 NELLE ZONE VULNERABILI AI NITRATI, ALLE QUALI SI APPLICA LA DEROGA CONCESSA DALLA UE ALLE QUATTRO REGIONI PADANE: PIEMONTE, LOMBARDIA, VENETO ED EMILIA ROMAGNA.

LA PRINCIPALE NOVITÀ RIGUARDA L'INNALZAMENTO DEL LIMITE D'AZOTO SPANDIBILE, CHE PASSA DAI FAMOSI 170 KG ANNUI PER ETTARO AI 250 SU BASE VOLONTARIA STABILITI DAL NUOVO PACCHETTO DI NORME.

Entrerà in vigore col primo gennaio 2012 la deroga alla direttiva nitrati concessa dalla Commissione UE a Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. Cambiano, dunque, oneri e onori per le singole aziende agricole aderenti che ricadono nelle zone vulnerabili ai nitrati e che devono fare i conti con la direttiva 91/676/CEE del dicembre 1991, quando l'Unione europea ratificò la normativa sulla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati proveniente da fonti agricole.

Con l'approvazione della richiesta di deroga presentata dalle quattro regio-



CARICHI D'AZOTO

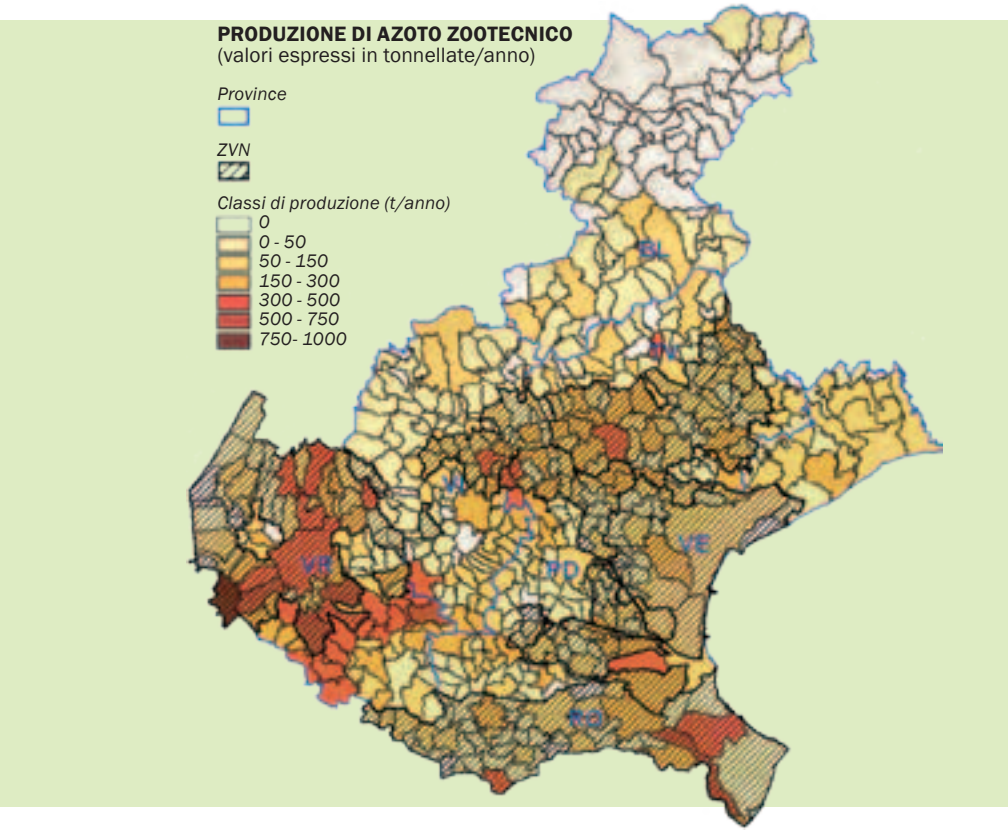
Come si vede dalla cartina del Veneto qui a lato, le Zone Vulnerabili ai Nitrati comprendono quasi tutta la fascia della pianura regionale. In termini di superficie agricola utilizzata (SAU), le ZVN sono pari a 475.109 ettari (pari al 61% dell'ambito di pianura).

Nella pagina a fianco, invece, la cartina mostra il carico d'azoto al campo (espresso in kg d'azoto per ettaro), distinto per fasce di colore: il rosso indica le zone di maggior carico, che coincidono con le aree agricole più zootecniche, ovvero il medio-alto Veronese, e la zona compresa tra le province di Vicenza, Padova e Treviso.

ni della pianura padana accolta con parere positivo prima dal Comitato Nitrati il 4 ottobre (con i soli due voti astenuti di Svezia e Lussemburgo) e poi dalla UE, ai primi di novembre, si alza a 250 chilogrammi d'azoto per ettaro all'anno il quantitativo di effluente d'allevamento spandibile, confermando quindi sostanzialmente la tesi sostenuta fin qui dall'Italia, ossia che il limite dei 170 kg/ha/anno di azoto è troppo restrittivo rispetto alla situazione zootecnica della pianura padana e alle sue condizioni pedoclimatiche. È peraltro opinione condivisa che sulla qualità delle acque ci sia la corresponsabilità anche di altri settori, da quello industriale a quello civile; un'efficace contrasto all'inquinamento dei corpi idrici deve perciò essere a carico di tutti i comparti coinvolti e non solo di quello agricolo. Ciò non toglie che il comparto zootecnico debba assumersi la sua parte di responsabilità in ordine al problema nitrati, a cominciare dall'abituarsi a considerare l'effluente d'allevamento una risorsa da valorizzare a fini agronomici, nel rispetto dei criteri per una corretta gestione sostenibile. Se è vero, dunque, che le regole imposte dalla UE rimangono restrittive anche nel caso di applicazione della deroga, si tratta però per lo più di regole che le aziende agricole sono già tenute a rispettare, come per esempio quelle relative alla gestione dei terreni. Ora quel che conta è tener

saldo l'obiettivo di difendere il potenziale zootecnico regionale, senza però dimenticarsi che al mancato rispetto di una direttiva corrisponde sempre, prima o poi, l'apertura (o la riapertura, nel caso della Direttiva Nitrati) della procedura d'infrazione comunitaria, con conseguenti pesanti sanzioni giuridiche ed economiche. La decisione 2011/721/UE – che ha concesso all'Italia la deroga da applicare nelle quattro regioni zootecniche del nord – è un atto che è entrato in vigore all'inizio di quest'anno ed ha validità fino al dicembre 2015. Nel corso dell'ultimo anno di validità (2015) è peraltro prevista la possibilità di revisione e rinnovo della deroga medesima.

Gli impegni a cui sono chiamate aziende e Istituzioni sono insomma più o meno noti: l'utilizzo di tecniche di trattamento degli effluenti d'allevamento sia a livello aziendale che interaziendale che abbattano o trasformino l'azoto; il trasferimento territoriale di azoto e sostanza organica dalle aziende beneficiarie della deroga a quelle non soggette ma in deficit di sostanza organica, e programmi di investimento sulle produzioni agroenergetiche e sugli impianti di stoccaggio e di trattamento da parte delle Regioni. In sostanza, la deroga sarà applicata su base aziendale in realtà produttive con una superficie coltivata almeno



per il 70% da colture con una stagione di crescita prolungata, con un elevato assorbimento di azoto e un'elevata efficienza d'uso dell'azoto. Quindi, mais a maturazione tardiva di classe FAO 600-700, seminato da metà marzo all'inizio di aprile con un ciclo di crescita di almeno 145-150 giorni; mais o sorgo seguiti – in entrambi i casi – da erbaio invernale seminato e raccolto entro 15 giorni dalla raccolta o dalla semina; cereali vernini seguiti da erbaio estivo (seminato e raccolto entro 15 giorni dalla raccolta o dalla semina); prati (col 50% massimo di leguminose) permanenti e avvicendati. Gli effluenti a cui si applica la deroga sono quelli bovini e suini o misti (in questi ultimi due casi deve essere rispettato un rapporto N/P maggiore di 2,5), compresi i relativi digestati provenienti da impianti di biogas al fine di rimuovere l'azoto in una misura pari almeno al 30%. In particolare, gli effluenti suini vanno trattati con la tecnica della separazione solido/liquido e la frazione solida, dopo esser stata stabilizzata in un cumulo adeguatamente conformato per ridurne l'odore e le altre emissioni, deve essere destinata ad aziende non beneficiarie della deroga ma carenti di sostanza organica. Solo nel caso di distanze superiori a 30 chilometri, la deroga chiede che il trasporto venga tracciato tramite sistemi GPS. Entro il 15 febbraio di ogni anno le aziende che intendono beneficiare della deroga dovranno quindi presentare la domanda di adesione, completa della documentazione relativa a effluenti e fertilizzanti per quanto riguarda il piano annuale di fertilizzazione, e tenere aggiornati in azienda il registro delle applicazioni, i documenti di trasporto degli effluenti e i dati delle analisi sui suoli agricoli.

Intanto la Regione del Veneto ha aperto il nuovo bando della Misura 121 del Programma di Sviluppo Rurale con la DGR n. 2470 del 29 dicembre 2011. La Misura riguarda anche la realizzazione di interventi per la gestione sostenibile degli effluenti di allevamento. Con il bando, che scade il 30 marzo 2012, sono stati messi a disposizione per le aziende agricole 32 milioni di euro complessivamente, su tutta la Regione e per tutti i comparti produttivi. Il bando finanzia anche la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento delle vasche di stoccaggio degli effluenti (purché non si tratti di un semplice adeguamento a norme), l'acquisto di macchinari per la distribuzione a bassa pressione (purché non si tratti di un acquisto di sostituzione), nonché la costruzione degli impianti di trattamento e di valorizzazione degli effluenti. Per le medesime tipologie il bando stanzia con la Misura 112 "pacchetto giovani" (PGB) altri 45 Milioni di euro, che possono dare la possibilità anche ai giovani imprenditori che già fanno richiesta sulla Misura 112 "insediamento di nuovi imprenditori" di mettersi subito in regola con la direttiva nitrati. Le domande vanno presentate entro il 29 febbraio 2012 nel caso dei giovani (PGB), con insediamento entro il 10 febbraio 2012.

Si richiama, inoltre, l'interessante opportunità offerta sempre dal bando regionale per la Misura 214b, che scade il 15 aprile 2012 e che consente nei comuni del Veneto a basso contenuto di sostanza organica la concessione di un aiuto quinquennale pari a 277,00 Euro per ettaro all'anno, in favore delle aziende agricole non zootecniche per l'acquisto di letame o altri reflui palabili da aziende zootecniche, quali – ad esempio – il separato solido delle aziende suinicole in deroga. ◄

Deroga? Sì, grazie!

Un esempio concreto contro i dubbi

I RICERCATORI DEL CRPA SIMULANO L'APPLICAZIONE DELLA DEROGA NITRATI IN UN CASO REALE.
PER LO STUDIO HANNO PRESO IN CONSIDERAZIONE UN'AZIENDA SUINICOLA CON 350 SCROFE E 1500 SUINI DA INGRASSO, IPOTIZZANDO LA SITUAZIONE LEGATA AGLI OBBLIGHI DELLA DIRETTIVA, CON E SENZA LA DEROGA.
IL CONFRONTO TRA PRIMA E DOPO È DESCRITTO IN QUESTE PAGINE.

La decisione di deroga 2011/721/UE, così come pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (L 287/36-41), sta suscitando perplessità e preoccupazione tra gli addetti ai lavori, per una supposta complessità del percorso amministrativo e per gli adempimenti ritenuti troppo restrittivi. Con l'esempio che qui viene proposto, relativo a un'azienda suinicola, si intende dimostrare che le procedure e gli impegni che la deroga comporta non sono tanto diversi da quelli che la stessa azienda, se localizzata in zona vulnerabile, già oggi deve comunque affrontare per adeguarsi alle normative regionali sui nitrati. L'azienda presa ad esempio è della tipologia a ciclo chiuso, con 350 scrofe e 1500 suini all'ingrasso. La produzione di liquami, comprensiva delle acque meteoriche, ammonta a circa 11.000 m^3 per anno, che sono stoccati in un sistema di lagune conformi alle norme che prevedono 180 giorni di autonomia. L'allevamento ha inoltre nella propria disponibilità per gli spandimenti 82 ha in conduzione diretta (tra proprietà ed affitto).

OGGI, SENZA DEROGA

Con la designazione quale zona vulnerabile dell'area territoriale in cui si trovano i terreni aziendali, gli 82 ha di cui dispone l'allevamento non bastano alla distribuzione degli effluenti prodotti. Con il limite di 170 kg di N/ha/anno, imposto dalla direttiva nitrati, di ettari ne occorrono almeno 120, per poter spandere i 20.500 kg di N/anno prodotti dai suini.
L'azienda si è vista pertanto costretta a reperire terreni fuori azienda, trovandoli a fatica presso agricoltori disponibili a mettere la cosiddetta "firma" a una dichiarazione di consenso allo spandimento degli effluenti su terreni propri concessi "in assenso". Ciò comporta un impegno gravoso per il nostro allevatore, che deve effettuare un numero elevato di viaggi per trasportare fuori azienda un volume di liquami pari a quasi un terzo del totale prodotto (almeno 230 viaggi sui soli terreni in assenso con carrobotte da 15 m^3). In generale, infatti, il reperimento dei terreni in concessione è tutt'altro che agevole, per la difficoltà di convincere i concedenti, spesso disponibili solo se compensati economicamente. Il trasporto degli effluenti e lo spandimento rappresentano poi un aggravio di costi, che può diventare insostenibile nel caso di terreni posti a distanze elevate dall'allevamento.

PRIMA E DOPO

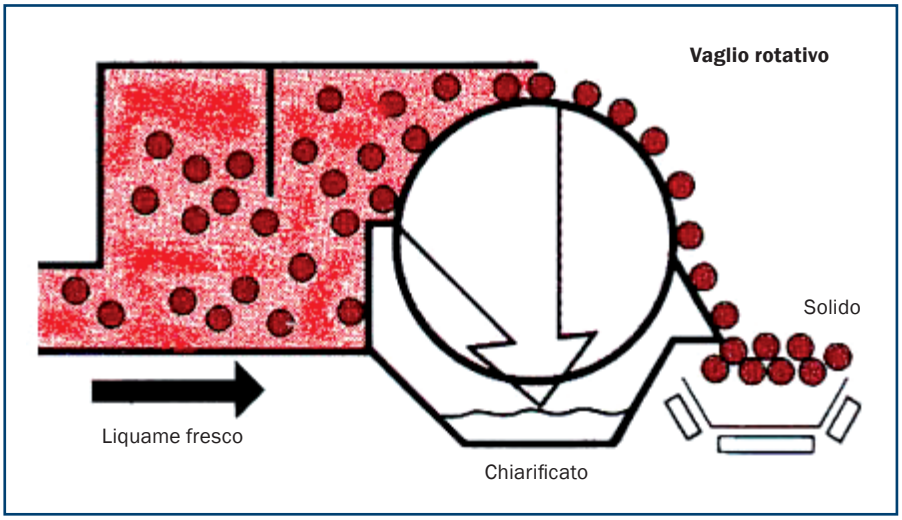
Nella tabella, la situazione dell'azienda suinicola presa in considerazione in queste pagine come caso emblematico per l'applicazione della deroga. Nella **prima colonna**, la superficie necessaria per gli spandimenti, senza deroga (le superfici dei terreni in proprietà/affitto e le superfici dei terreni in concessione). Nella **seconda colonna**, la superficie necessaria con deroga: l'appezzamento fuori azienda necessario per lo spandimento della frazione solida si è notevolmente ridimensionato.

RIASSUNTO CARATTERISTICHE DELL'AZIENDA SUINA IN ZONA VULNERABILE PRESA AD ESEMPIO	
Porcilaia a ciclo chiuso: 350 scrofe, 1.500 suini all'ingrasso Produzione di 20.500 kg di azoto zootecnico 82 ettari in proprietà/affitto	
SENZA DEROGA	**CON LA DEROGA**
11.000 m^3 di liquami tal quali	Circa 10.500 m^3 di liquami chiarificati e 250 t di frazione solida
Necessità di 38 ettari "in assenso" per la distribuzione dei liquami	Necessità di 10 ettari per distribuzione frazione solida
Più di 230 viaggi sui terreni in concessione con carro botte da 15 m^3	Circa 35 viaggi sui terreni "in assenso" con carro spandiletame da 15 m^3
Nessun vincolo nella scelta delle colture	Colture ad elevata asportazione su almeno il 70% dei terreni dell'azienda

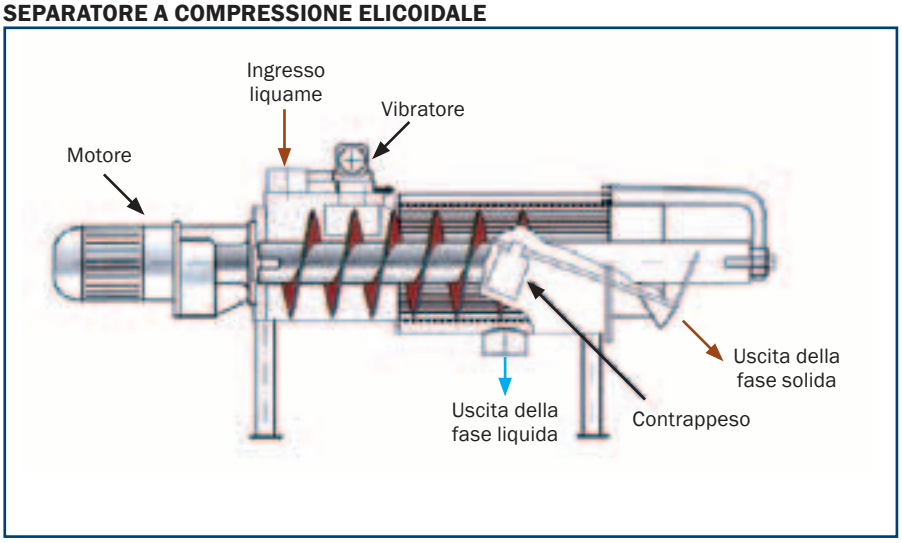
DOMANI, IN DEROGA

Gli adempimenti richiesti a un suinicoltore per l'ottenimento della deroga da 170 a 250 kg N/ha/anno prevedono innanzitutto l'aggiustamento del rapporto tra N e P dei liquami da somministrare ai terreni aziendali che, altrimenti, riceverebbero apporti di fosforo superiori alle necessità delle colture. Per ottenere ciò è necessario sottoporre i liquami tal quali a separazione solido/liquido con attrezzatura in grado di trasferire con buona efficienza parte del fosforo nella frazione solida. Esistono sul mercato dispositivi che abbinano discreta efficienza a costo contenuto, come i separatori a compressione elicoidale o a rulli contrapposti.
Il solido separato, previo stoccaggio in cumuli di dimensione tale da favorire l'aerazione naturale e la conseguente stabilizzazione della massa, deve essere esportato fuori dall'azienda, preferibilmente presso terreni a ridotto tenore di sostanza organica. La quantità di solido da trasferire, nel caso dell'allevamento tipo qui presentato, è tale da non comportare più di 35 viaggi con carro spandiletame da 15 m^3.
La frazione chiarificata può essere utilizzata sino a 250 kg N/ha/anno sui terreni aziendali, a patto che su questi siano praticate colture ad elevata asportazione di azoto. Si tratta di colture che, sia nel caso dell'allevamento bovino sia in quello dell'allevamento suinicolo, sono già oggi presenti nel piano di coltivazione aziendale.
Si tocca così con mano il beneficio della deroga, il cui effetto più apprezzabile consiste nella netta riduzione del fabbisogno di terreni in concessione. Nel caso specifico di questo esempio il fabbisogno si annulla. Restano solo da reperire terreni gestiti da un'altra azienda, su cui trasferire il materiale solido per una estensione, nel nostro caso, di circa 10 ettari.
Le colture a elevata asportazione di azoto che consentono di arrivare ai 250 kg N/ha devono essere coltivate su almeno il 70% dei terreni aziendali (in proprietà/affitto) e sono per esempio il mais FAO 600-700 e la doppia coltura con cereale autunno-vernino seguito da cereale estivo. Sul restante 30% dei terreni la coltivazione è libera.
Altro adempimento significativo è l'obbligo di distribuire i 2/3 dei liquami entro giugno (cioè quelli accumulati nei 4 mesi di blocco invernale e quelli prodotti da marzo a giugno). A tal fine,

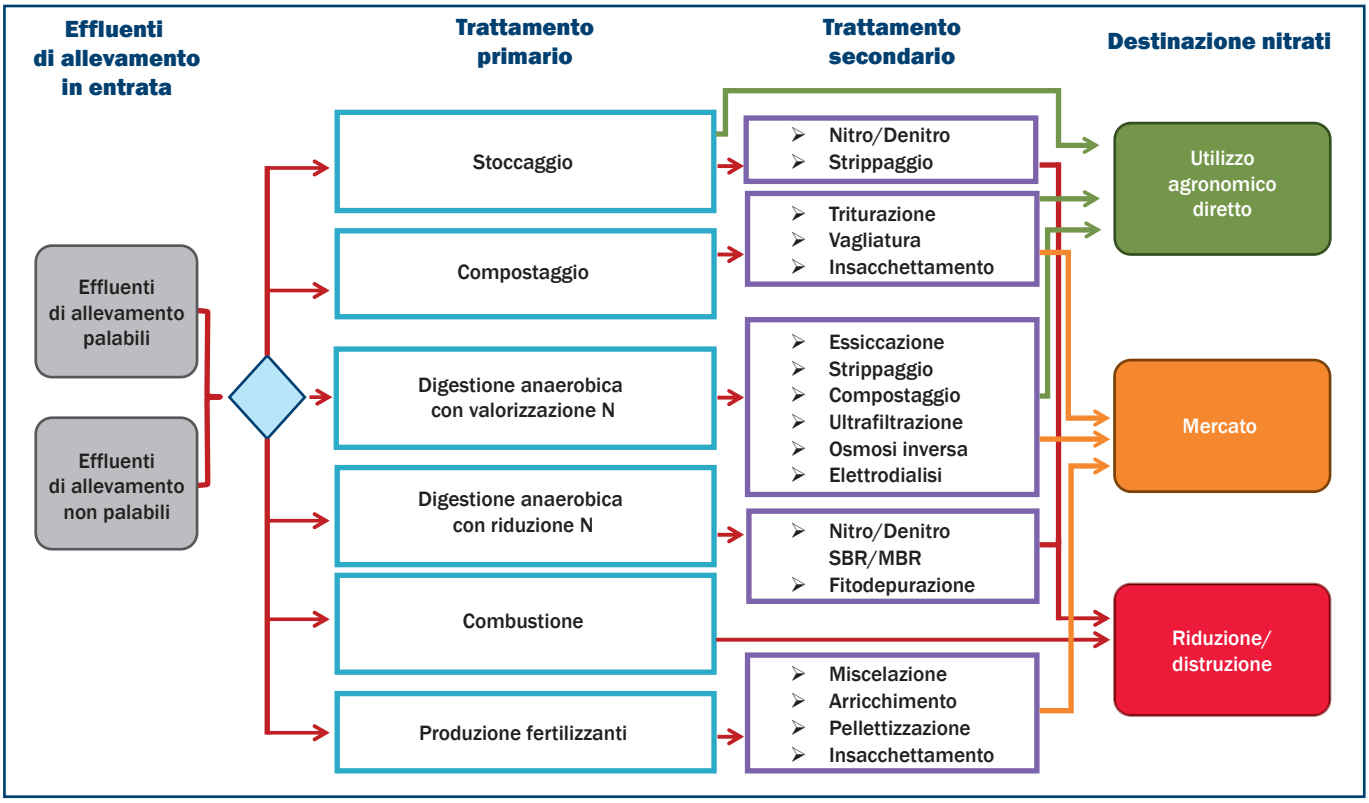
SEPARATORE A RULLI CONTRAPPOSTI



SEPARATORE A COMPRESSIONE ELICOIDALE



PRINCIPALI LINEE TECNOLOGICHE PER IL TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO



Fonte: Progetto RiduCaReflui, Unità operativa prof. V. Boatto

gli stoccaggi di legge di 180 giorni nel caso del suino e di 120 giorni nel caso del bovino, sono sufficienti. L'adesione alla deroga richiede anche analisi dei terreni limitate alla determinazione del contenuto di nutrienti (N totale, P assimilabile), utili ai fini del piano di concimazione. La condizione imposta dalla Commissione però non è severa come si poteva temere, in quanto consente di effettuare tali analisi con cadenza di 4 anni e accorpando superfici sino a 5 ettari, purché omogenee.

Ciò significa, per il nostro allevatore di suini, effettuare 16 campioni di suolo da sottoporre ad analisi, per un costo che può aggirarsi sui 500 euro. La preoccupazione relativa agli adempimenti amministrativi non ha dunque ragione di sussistere. A parte, infatti, la domanda di adesione alla deroga, la documentazione da preparare e conservare in azienda è più o meno la stessa cui sono già tenute tutte le aziende collocate in zona vulnerabile (Comunicazione nitrati, PUA e Registro delle fertilizzazioni). ◀

Sull'adesione, la scelta spetta alle aziende

La decisione di presentare o meno domanda spetterà agli agricoltori, che ogni anno, da qui al 2015, avranno tempo fino al 15 febbraio per valutare la convenienza di aderire alla deroga, che ha innalzato da 170 a 250 kg/ha/anno il limite di azoto che è possibile spandere sulle superfici aziendali.
Purché, sia chiaro, rispetti le dosi massime di azoto per coltura stabilite dal Programma d'azione regionale su tutte le colture (i cosiddetti MAS – *Maximum Application Standard*), comprese quelle che non sono ad alto assorbimento di azoto e che possono occupare fino al 30% dei terreni aziendali. Potranno quindi beneficiare della deroga gli allevamenti suini, quelli bovini da latte e da carne, e le aziende agricole non zootecniche che utilizzano gli effluenti bovini; può essere utilizzata in deroga anche la frazione liquida di effluenti suini o misti bovini-suini avente un rapporto N/P_2O_5 pari o superiore a 2,5 punti.

CON LA CONCESSIONE DELLA DEROGA ALLA DIRETTIVA NITRATI, PER GLI AGRICOLTORI VENETI OPERANTI NELLE ZVN SI APRONO NUOVE POSSIBILITÀ. A PARTIRE DALLA DECISIONE SE ADERIRE O MENO AL NUOVO REGIME DI REGOLE STABILITO DALLA DEROGA. L'IMPORTANTE SARÀ FARLO **ENTRO IL 15 FEBBRAIO DI OGNI ANNO**, TERMINE ENTRO IL QUALE PRESENTARE LE RICHIESTE DI ADESIONE.

LA GESTIONE AGRONOMICA

Tutte queste aziende dovranno destinare almeno il 70% della superficie a colture con stagioni di crescita prolungata e ad alto assorbimento di azoto: mais classe 600-700, mais o sorgo seguiti in entrambi i casi da erbaio invernale (loiessa, triticale, orzo, segale), cereale autunno-vernino seguito da erbaio estivo (mais, sorgo, setaria, panico), prato permanente o avvicendato a prevalenza di graminacee.

Gli erbai estivi e invernali vanno seminati entro due settimane dalla raccolta della coltura precedente mentre il mais deve sempre essere raccolto interamente, stocchi compresi, sia quando è prodotto per l'ottenimento del silomais, sia quando la destinazione della coltura è la produzione di granella. I prati vanno "rotti" in primavera, seminando una coltura ad alto assorbimento d'azoto entro due settimane dall'aratura. Divieto invece di distribuire fertilizzanti minerali azotati nell'anno di aratura del prato, e divieto generalizzato di utilizzazione fertilizzanti contenenti fosforo minerale su qualsiasi coltura.

LA GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Per tutti, il primo impegno che comporta l'adesione alla deroga è essere in regola con gli stoccaggi minimi degli effluenti, in base a quanto prescritto dal Programma d'azione regionale. Il

piano di distribuzione deve prevedere che almeno i 2/3 degli effluenti siano applicati entro il 30 giugno e il restante entro il 1° novembre, quando inizia cioè il periodo di divieto invernale di spandimento fissato dal Programma d'azione.

Al fine di ottenere un'efficienza d'utilizzo dell'azoto di almeno il 65% per i liquami e del 50% per i solidi, gli effluenti liquidi vanno poi applicati con tecniche quali la fertirrigazione, lo spandimento a raso o superficiale a bassa pressione (con interramento entro 24 ore), l'iniezione profonda, la scarificatura a solco aperto o l'iniezione superficiale con chiusura del solco e erpicatura in concomitanza, e gli effluenti solidi interrati entro 24 ore.

Per gli allevamenti suini, gli effluenti vanno trattati separando le frazioni solida e liquida utilizzando apparecchiature che garantiscano, in quest'ultima, un rapporto N/P_2O_5 pari o superiore a 2,5 punti. La frazione solida dovrà essere stabilizzata attraverso una conformazione del cumulo che favorisca l'aerazione naturale; non potrà però essere utilizzata in azienda ma destinata ad altre aziende agricole non beneficiarie della deroga e preferibilmente con suoli a basso contenuto di sostanza organica (cioè con un contenuto di carbonio inferiore al 2% nei primi 30 centimetri di suolo). Per individuarle, l'agricoltore potrà fare riferimento alle mappe dei suoli elaborate da Regione del Veneto/ARPAV.

Gli agricoltori dovranno inoltre eseguire analisi "una tantum" del contenuto in fosforo e azoto sia dell'effluente tal quale sia delle frazioni solida e liquida; in tutti i casi in cui venga modificato il sistema di stabulazione e di gestione dell'effluente di allevamento l'analisi dovrà essere ripetuta.

GLI IMPEGNI AMMINISTRATIVI

Entro il 15 febbraio, insieme alla domanda di adesione alla deroga, gli imprenditori dovranno predisporre – secondo le disposizioni della decisione di deroga – un "Piano di fertilizzazione". Il Piano di fertilizzazione, che sarà essenzialmente costituito dagli elementi informativi presenti nella Comunicazione nitrati (o nel PUA) già presentata alla Provincia, dovrà infatti contenere le informazioni circa gli effluenti d'allevamento utilizzati e la loro destinazione. Altre comunicazioni da inserire nel Piano riguardano il numero di capi di bestiame e il tipo di stabulazione e stoccaggio, che deve essere adeguato a contenere gli effluenti nei periodi di divieto di spandimento.

Ogni azienda dovrà poi tenere un Registro delle applicazioni degli effluenti zootecnici e dei fertilizzanti minerali, nonché i documenti di accompagnamento degli effluenti ceduti a terzi che specifichino la quantità dell'effluente trasportato e il relativo contenuto in azoto e fosforo. Solo nel caso di distanze superiori a 30 chilometri, il trasporto dovrà essere tracciato anche tramite sistemi GPS, analogamente a quanto già oggi previsto da numerose campagne assicurative ai fini della riduzione del premio.

Infine, dovranno essere sempre disponibili in azienda i dati sulle analisi di fosforo e di azoto totale nel terreno, che le aziende dovranno effettuare entro il 1° giugno almeno una volta ogni quattro anni e almeno ogni cinque ettari di suolo agricolo, nello strato coltivato; dovrà altresì rendere disponibile la documentazione e i dati relativi alla disponibilità irrigua, che potranno eventualmente essere reperiti nell'ambito della cartografia regionale sulla disponibilità irrigua. ◀

ACQUE, SUOLO E AZIENDE:

sorvegliati speciali dell'Unione europea

Anche le Regioni, e non solo le aziende agricole, saranno chiamate a relazionare sulle attività messe in campo per proteggere le acque dall'inquinamento da nitrati di origine zootecnica. Alla Regione del Veneto spetterà infatti il compito di consegnare alla Commissione entro il mese di dicembre di ogni anno, da qui al 2015, i dati sulle attività di monitoraggio della qualità delle acque e dei suoli, sui controlli in loco delle aziende e sui trasporti degli effluenti zootecnici. Dovrà inoltre occuparsi dell'elaborazione e dell'aggiornamento delle mappe che, per ciascun comune, indicheranno la percentuale di aziende agricole beneficiarie della deroga, il bestiame, la superficie agricola e l'utilizzo del suolo. Così come dovranno essere aggiornati ogni anno i dati sulla rotazione delle colture.

L'attività rientra in parte anche negli obblighi previsti dalla procedura Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ed è finalizzata a verificare gli effetti sull'ambiente del Programma di Azione regionale e, nel caso, ad individuare le misure correttive da attuare nel caso di effetti indesiderati o inattesi.

Per quanto riguarda le acque superficiali, si tratterà di continuare il lavoro avviato nel 2000 da ARPA Veneto, che, in seguito alle modifiche ed integrazioni apportate nel tempo alla rete di monitoraggio, gestisce 284 stazioni di monitoraggio, di cui 246 ubicate sui corsi d'acqua naturali o fortemente modificati, 38 sugli artificiali, e 16 punti di prelievo su 12 laghi.

Anche il monitoraggio delle acque sotterranee è di competenza di ARPA: 292 punti di prelievo di cui 246 situati in pianura, per la maggior parte posizionati nell'acquifero indifferenziato di

alta pianura maggiormente vulnerabile. Nel 2011, ad integrazione della rete esistente, sono stati perforati una cinquantina di piezometri nella falda superficiale del sistema differenziato, posta a pochi metri dal piano campagna e quindi altamente vulnerabili. I campionamenti avvengono due volte l'anno, con cadenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre), in corrispondenza dei periodi di massimo deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino. Per quanto riguarda invece gli indicatori ambientali del suolo, il monitoraggio sarà seguito dall'ARPAV, nell'ambito delle attività di supporto al Programma d'azione regionale.

L'analisi dei terreni consente una specifica valutazione della sostenibilità del sistema suolo-clima-colture e si basa sulla rete di siti sperimentali e permanenti di monitoraggio a lungo termine realizzata anche in collaborazione con il Dipartimento di Agronomia Ambientale e Produzioni Vegetali dell'Università degli Studi di Padova sin dal 2005, e su campionamenti e analisi che saranno eseguiti sia in zona vulnerabile che non vulnerabile. Anche le aziende agricole che aderiscono alla deroga devono effettuare analisi dei terreni. All'autorità competente spetta poi il controllo a campione di almeno il 5% delle aziende beneficiarie della deroga e dell'1% dei trasporti di effluenti zootecnici. Spetta infine alle Regioni mettere a disposizione degli imprenditori le tabelle di riferimento dei valori standard di contenuto di azoto e fosforo che devono avere i diversi tipi di effluenti zootecnici e le frazioni liquide e solide; le mappe sui terreni dove spandere la frazione solida degli effluenti suini (che, ricordiamolo, va destinata alle superfici aziendali non in deroga ma carenti di sostanza organica); le mappe delle aree a rischio di salinizzazione dei suoli, dove cioè è vietato l'uso delle frazioni liquide degli effluenti suini trattati con rimozione dell'azoto. ◄

Progetto RiduCaReflui

Nitrati da problema a risorsa

Referente di Progetto:
RICCARDO DE GOBBI
Direzione Agroambiente, Regione del Veneto

Coordinamento:
REGIONE DEL VENETO –
Direzione Agroambiente

VENETO AGRICOLTURA –
Sezione Ricerca e Gestioni Agroforestali

Il Progetto della Regione del Veneto "Riduzione del Carico inquinante generato dai Reflui zootecnici nell'area del bacino scolante della laguna veneta – RiduCaReflui" analizza innovazioni tecniche e processi modello per l'abbattimento e la valorizzazione dell'azoto zootecnico nell'ottica di una gestione ottimale degli effluenti di allevamento (EA) nel rispetto della Direttiva Nitrati.

La Regione del Veneto, in applicazione della direttiva comunitaria e delle disposizioni nazionali di recepimento, ha individuato oltre il 60% del proprio territorio come Zona Vulnerabile ai Nitrati (ZVN) di origine agricola ed ha emanato il "Programma d'Azione" regionale contenente anche i criteri gestionali degli effluenti d'allevamento (EA) ed i vincoli di spandimento agronomico. Con la conseguente modifica di prassi gestionali e, ancor più, di pratiche agronomiche considerate efficienti eminentemente dal punto di vista produttivo, gli agricoltori si sono trovati di fronte alla necessità di ricorrere a soluzioni innovative. Queste ultime, come tali, possono richiedere tempi di messa a punto e costi di adeguamento aggiuntivi.

Al fine di supportare il settore zootecnico nell'adempimento dei nuovi vincoli normativi, l'attività sperimentale di progetto, coordinata da Veneto Agricoltura, analizza soluzioni tecnologiche innovative e modelli gestionali a livello aziendale o a scala territoriale più ampia per predisporre sistemi integrativi o alternativi all'uso agronomico come soluzione principale per il trattamento degli effluenti.

La ricerca è riconducibile alle tematiche di seguito esposte.

Indagine conoscitiva. È stata svolta un'indagine territoriale preliminare con l'obiettivo di fornire strumenti per la conoscenza dei fattori produttivi e del contesto territoriale coinvolti nella gestione dei reflui di origine zootecnica nel territorio del Veneto, con particolare riferimento al Bacino Scolante nella Laguna di Venezia.

Al fine di supportare i processi decisionali, è stato strutturato un sistematico reperimento delle informazioni necessarie alla caratterizzazione del contesto agro-zootecnico ed è stato predisposto uno strumento di memorizzazione e consultazione delle informazioni raccolte in grado di produrre un sistema di reportistica tabellare e cartografica dinamico e suscettibile di successivi aggiornamenti.

Per gli scopi prefissati, si è fatto riferimento ai sistemi di Business Intelligence (BI) che trasformano le informazioni in conoscenza, mediante strumenti di Data Warehouse (DWH) che permettono l'accesso ai dati di interesse, coerenti e consolidati, centralizzati in un solo data base appositamente configurato per agevolarne la leggibilità e comprensione.

L'obiettivo del DWH consiste quindi nel raccogliere i dati "grezzi" dai sistemi sorgenti e di trasformarli in informazioni strutturate per l'utente finale. I dati sorgente, dopo essere stati opportunamente trasformati (*staging area*) vengono caricati nel *data warehouse* che alimenta a sua volta gli output finali: report, cruscotti e cartografie.

Logistica e conferimento degli effluenti di allevamento. La ricerca ha analizzato le possibilità di movimentazione verso centri di conferimento e a valle degli impianti di trattamento con relativo studio dei possibili utilizzi dei reflui digestati o trattati e delle modalità di distribuzione in campo.

Tra le varie sperimentazioni svolte nell'ambito di quest'area tematica, è stato svolto uno studio di fattibilità per implementare un sistema di tracciabilità della filiera di movimentazione e distribuzione degli EA. Si è testata l'installazione di sistemi di raccolta e registrazione di dati relativi ai quantitativi movimentati, ai percorsi seguiti e ai periodi di movimentazione all'interno delle singole aziende agro-zootecniche. In tal modo è stata studiata la possibilità di porre in essere a livello territoriale un sistema integrato di tracciabilità degli effluenti di allevamento (ed avere quindi un Sistema Informativo Territoriale) in grado di integrare e gestire le informazioni derivanti dalle molteplici aziende agro-zootecniche.

Per l'implementazione di un sistema di tracciabilità è necessario predisporre alcuni componenti, in alcuni casi da installare sui veicoli coinvolti nel trasporto del prodotto da tracciare (sensori, trasmettitori, attuatori, processori, GPS, memorie, bus di comunicazione) e in altri casi sulle infrastrutture aziendali (sensori, rice-trasmettitori, personal computer, server). È stato valutato come tutti questi sistemi possano essere interfacciati e gestiti da un sistema informatico il cui software presenta le seguenti funzionalità: la com-

pilazione dei quaderni di campagna informatici, la generazione di report, il monitoraggio delle strutture di accumulo (vasche), il controllo della flotta di trasporti e macchine operatrici per lo spandimento dei reflui, il controllo sito-specifico degli spandimenti.
Tale software, a seconda delle funzionalità di controllo e gestione, può interessare la singola macchina (Firmware), oppure operare su una scala aziendale (SIA) o territoriale (SIT).
Al fine di mettere a disposizione degli utenti una soluzione economica, installabile anche su esistenti mezzi aziendali, ma comunque completa per quanto riguarda il contenuto informativo, nella sperimentazione effettuata si è messo a punto un sistema implement-oriented, in cui la componentistica elettronica principale è montata sul carro botte.
Tramite un'interfaccia web, il sistema permette all'utente di conoscere in tempo reale la posizione del mezzo su cui è installato il sistema, seguendone quindi le traiettorie su strada e in campo, anche sovrapposte ad una ortofoto oppure ad una foto aerea. La stessa interfaccia consente all'utente di ottenere numerosi dati numerici in ordine cronologico (coordinate geografiche, letture dei sensori) e di scaricare tali dati sul proprio personal computer.
Analisi di tecnologie innovative di trattamento per la valorizzazione e la riduzione dell'azoto contenuto negli EA e conseguente valutazione della sostenibilità tecnico-economica. Nell'ambito dei monitoraggi condotti al fine di valutare l'efficienza di tecnologie e linee tecnologiche attualmente disponibili per la gestione dei nitrati negli effluenti di allevamento, si è considerato il passaggio attraverso il preliminare trattamento di digestione anaerobica (DA). Quest'ultimo, infatti, può essere considerato, nell'ambito di un processo gestionale ed economico integrato, come uno dei più efficienti trattamenti degli effluenti di allevamento. I vantaggi di questo approccio consistono nella stabilizzazione biologica del materiale organico con contestuale produzione di digestato e biogas, una miscela di metano e biossido di carbonio, da utilizzare per la produzione di energia elettrica e termica mediante combustione in gruppi di co-generazione. Si evidenzia quindi come l'inserimento nella filiera della DA permetta dal punto di vista economico-gestionale un integrazione del reddito aziendale, utile ai fini di sostenere i successivi trattamenti di abbattimento/valorizzazione dell'azoto. Le tecnologie/linee tecnologiche analizzate nell'ambito del Progetto a livello di singola azienda o di gruppi di aziende, riguardano sia trattamenti di tipo *conservativo*, tali cioè da valorizzare l'azoto e gli altri elementi nutritivi presenti da un punto di vista agronomico, che interventi tipo *riduttivo* atti a ridurre il tenore in azoto dell'effluente di allevamento. Tra i trattamenti riduttivi sono state analizzate anche le tecniche di fitodepurazione con analisi di un caso di zona umida ricostruita, utilizzata per il finissaggio a valle di un sistema di depurazione presso un'azienda zootecnica e di due casi studio in aree forestate per lo smaltimento controllato del digestato in contesti di pianura e alta pianura.
Analisi degli strumenti economico-finanziari e gestionali per la realizzazione dei processi di trattamento degli effluenti con studio di modelli di gestione consorziata o comprensoriale in un'ottica di filiera integrata.
I modelli di gestione degli EA esaminati nell'ambito del progetto si possono interpretare come pacchetti di linee tecnologiche variamente messe in filiera. L'analisi per valutare la fattibilità e convenienza dei principali modelli di gestione degli effluenti di allevamento (EA) si è basata su vari indicatori di performance economico-finanziaria, calcolati utilizzando approcci di uso consolidato nell'analisi finanziaria degli investimenti e nell'analisi costi-benefici.
Nel condurre questo tipo di valutazioni, ci si è trovati di fronte ad una varietà di tipologie aziendali venete in termini di dimensioni (numero di capi e superficie aziendale), di caratteristiche tecniche delle strutture (ad esempio modalità di stabulazione), di vincoli normativi cui devono sottostare nel gestire l'azoto di origine zootecnica (collocazione in zona vulnerabile o meno), nonché di disponibilità, costi e distanza dei terreni in asservimento. Anziché individuare un numero di aziende tipo da sottoporre ad esame, si è optato per la costruzione di un più flessibile strumento che consentisse di produrre le analisi per l'azienda di interesse in maniera automatizzata e con un buon livello di approssimazione. Questo strumento (modello ValEA) è stato implementato come una cartella di calcolo in Microsoft Excel© (fruibile nel sito web del Progetto).
A partire da limitati dati tecnico-economici sull'azienda agricola impostati dall'utente, il modello ValEA permette di produrre una dettagliata analisi di convenienza, sostenibilità finanziaria e impatto ambientale delle principali filiere integrate per la gestione degli EA tra cui concettualmente l'allevatore ha la possibilità di scegliere. Il modello può essere utilizzato per esplorare le opportunità offerte da filiere integrate che coinvolgano singole aziende o gruppi di allevamenti consorziati.
La cornice in cui si inserisce lo sviluppo di queste tematiche è rappresentata dalle **attività di informazione, divulgazione e formazione** che, per volontà della Regione del Veneto, sono indirizzate ad assicurare un canale informativo privilegiato verso gli operatori del settore, le associazioni e organizzazioni che operano sul territorio e a fornire un know-how riproponibile a livello regionale di imprese private, consorzi, imprese a partecipazione pubblica e amministrazioni locali. ◀

Per maggiori informazioni sul Progetto:

http://riducareflui.venetoagricoltura.org

www.facebook.com/riducareflui

www.youtube.com/riducareflui

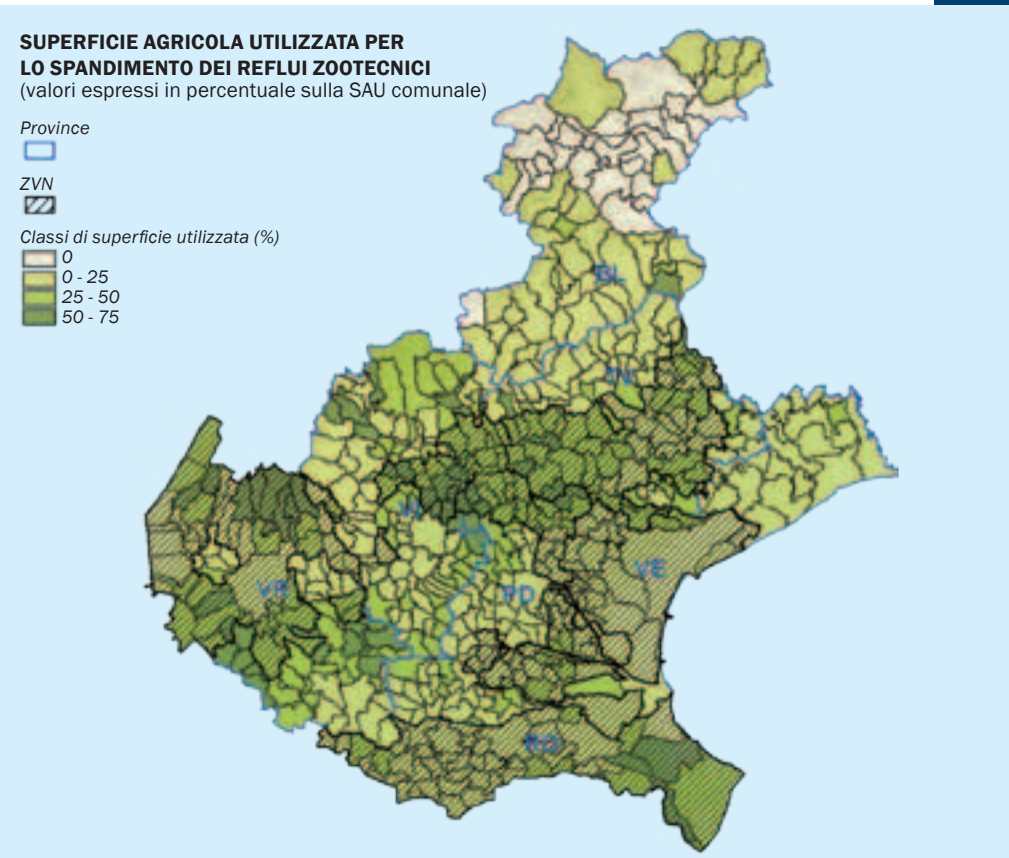
www.flickr.com/riducareflui

Il nuovo Programma d'Azione ai nastri di partenza

IN SEGUITO ALL'APPROVAZIONE DELLA DEROGA, CAMBIANO LE REGOLE PER LE AZIENDE SITUATE NELLE ZVN A PARTIRE DAL PRIMO GENNAIO 2012.

È entrato in vigore il primo gennaio 2012, in contemporanea con l'applicazione della deroga alla direttiva nitrati, il nuovo Programma d'Azione regionale. Approvato lo scorso mese di luglio dalla Giunta Regionale del Veneto – dopo esser stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica che ne ha confermato l'impianto funzionale alla tutela delle acque dall'inquinamento causato dai nitrati di origine agricola – il Programma si applica alle zone vulnerabili ai nitrati e resterà in vigore fino al dicembre 2015, quando si ridiscuteranno con la UE anche i termini della deroga stessa.
Su precisa richiesta della Commissione europea il nuovo Programma d'Azione cambia sostanzialmente tre passaggi della normativa regionale a tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati, con nuove prescrizioni che le aziende agricole operanti nelle ZVN dovranno rispettare.
Innanzi tutto, è introdotto il rispetto dei "MAS" (*Maximum Application Standard*), ovvero parametri che indicano, per ciascuna coltura, la dose massima d'azoto totale che può essere somministrata alle singole colture; l'adozione di un unico indicatore viene così ad assumere un ruolo centrale nell'applicazione delle regole e, di conseguenza, nella gestione agronomica della fertilizzazione aziendale da parte dell'agricoltore.
La premessa rimane, infatti, sempre la stessa: gli effluenti d'allevamento devono preferibilmente avere un'utilizzazione agronomica, tenendo conto del rispetto del bilancio dell'azoto (apporti/asportazioni) e del limite massimo di 170 kg d'azoto di origine zootecnica per ettaro all'anno nelle zone vulnerabili (inteso come quantitativo medio aziendale), che potrà salire fino a 250 kg per le aziende che aderiranno alla deroga. Cambiano però i parametri: la quantità di azoto totale (da effluente zootecnico e concime minerale) da distribuire dovrà essere calcolata sì in funzione dei fabbisogni delle colture e dei loro ritmi di assorbimento, ma senza superare l'apporto massimo indicato per le singole colture dai MAS, definito nelle tabelle che sono state elaborate per l'intero bacino padano e messe a disposizione degli agricoltori (Allegato A alla DGR n. 1150 del 26 luglio 2011, pagg. 25-28).
La seconda novità riguarda i divieti di spandimento. Anche qui, la premes-

CENTRALE RISULTA ESSERE L'INTRODUZIONE DEI "MAS", OVVERO LE DOSI MASSIME DI AZOTO TOTALE SOMMINISTRABILI ALLE SINGOLE COLTURE.
NOVITÀ ANCHE PER I TEMPI DI SPANDIMENTO.



sa rimane la stessa: se l'obiettivo del Programma d'Azione è di proteggere le acque tramite una più attenta gestione del bilancio d'azoto, è allora essenziale la valutazione di quei parametri ambientali e gestionali che contribuiscono a limitare le dispersioni di nutrienti che per lisciviazione possono raggiungere gli strati più profondi del suolo o ostacolare la mobilizzazione delle sostanze organiche e inorganiche per volatilizzazione verso l'atmosfera. Ciò significa che occorre sempre tener conto degli andamenti climatici, della pedologia, delle esigenze delle colture pianificando – ed è un aspetto fondamentale – l'epoca di distribuzione degli effluenti d'allevamento per ottimizzarne l'utilizzo da parte delle colture, soprattutto privilegiando gli interventi in presemina. Da qui le nuove regole, che possono eventualmente ammettere l'utilizzo degli effluenti d'allevamento non palabili in preparazione delle semine primaverili anticipate al limite, previo consenso dell'UE, in febbraio, per le colture primaverili, con interramento non oltre le 24 ore, e l'uso sui prati del letame bovino, ovicaprino, equino e degli ammendanti organici nel periodo invernale, eccetto che dal 15 dicembre al 15 gennaio, durante il quale continuerà a valere il divieto di spandimento. Tali regole, è bene ricordarlo, varranno per le aziende operanti nelle zone vulnerabili ai nitrati.

Per le aziende beneficiarie della deroga, invece, che dovranno rispettare l'obbligo di distribuire almeno i 2/3 degli effluenti entro il 30 giugno e il terzo rimanente entro il 31 ottobre, i divieti di spandimento di tutti gli effluenti iniziano il 1° novembre.

L'ultima novità del Programma riguarda infine le procedure: nell'ottica della semplificazione amministrativa per le aziende (sono circa 5.500-6.000 quelle che hanno presentato ad oggi le comunicazioni relative ai Piani di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici) gli agricoltori non dovranno più consegnare alle Province la copia cartacea dei PUA. La Regione del Veneto rende infatti già possibile la fruizione sia delle Comunicazioni che dei PUA da parte delle Province (e dei Comuni che ne faranno richiesta) in via telematica. La Comunicazione nitrati sarà sempre presentata tramite il Sistema informativo regionale, attraverso una Comunicazione preventiva, che si allineerà alle procedure di deroga e di domanda unica. ◄

Inquinamento da nitrati, un problema non solo agricolo

SARÀ REALIZZATO DALL'ISPRA, L'ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE, LO STUDIO SULL'ORIGINE DEL CONTENUTO DEI NITRATI PRESENTI NELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI FALDA.

Che l'ottenimento della deroga ai limiti restrittivi imposti dalla Direttiva Nitrati corrisponda ad un importante risultato conseguito dalle Regioni del nord Italia è un fatto certo. Altrettanto chiaro è come la possibilità che le aziende ora hanno di beneficiare della deroga non sia la soluzione definitiva o, quantomeno, l'unica soluzione. Non meno problematica appare peraltro la questione sull'effettiva origine del contenuto dei nitrati nelle acque superficiali e di falda, che in parte proviene dagli allevamenti zootecnici ma in parte anche da altre fonti, come l'industria e gli scarichi civili.

Per riuscire a rilevare le componenti specifiche dei nitrati, e quindi le loro fonti, le quattro Regioni della pianura padana che hanno ottenuto la deroga – insieme al MIPAAF, che ha finanziato il progetto nell'ambito della Rete rurale e con il ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare – hanno affidato a maggio scorso all'ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, il compito di «affinare», come dicono gli stessi ricercatori dell'ISPRA, «il livello conoscitivo circa l'origine del contenuto dei nitrati nelle acque della falda superficiale e nelle acque superficiali, con una più realistica attribuzione dei contributi alle diverse sorgenti».

L'INDAGINE, COME CI SPIEGANO I RICERCATORI, PERMETTERÀ UNA PIÙ REALISTICA ATTRIBUZIONE DELL'INQUINAMENTO ALLE DIVERSE SORGENTI, DA QUELLE AGRICOLE A QUELLE INDUSTRIALI E CIVILI.

Individuare le varie fonti è però un'indagine complessa, basata sull'utilizzo di tecniche isotopiche, che verrà realizzata dall'ISPRA, appunto, in colla-

borazione con le ARPA e le Regioni. Rilevare e quantificare l'origine del contenuto dei nitrati nelle acque sotterranee e superficiali è un'operazione complessa, specialmente nel caso di sorgenti multiple che possono avere un impatto su aree vaste, perché valutazioni di questo tipo richiedono la conoscenza dei meccanismi di rilascio dalle sorgenti e di quelli di mitigazione e di trasformazione chimico-fisica dei nitrati nei diversi comparti ambientali.

Recenti ricerche hanno dimostrato l'efficacia delle indagini isotopiche in presenza di sorgenti multiple perché i nitrati, provenienti dalle diverse fonti (urbana e civile, zootecnica, da fertilizzazione minerale, ecc.), mostrano una composizione isotopica dell'azoto e dell'ossigeno caratteristica della fonte da cui originano. Inoltre, altri elementi in traccia, come per esempio i solfati, che hanno un comportamento ambientale simile a quello dei nitrati, possono fornire informazioni aggiuntive su alcune tipologie di sorgenti, come gli scarichi civili. Lo studio sarà svolto in due fasi: nella prima sarà realizzato un geo-data base per la raccolta e l'analisi dei dati territoriali e ambientali, provenienti anche dagli studi già effettuati in passato (come quelli per la delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati), e poi passerà alle indagini di campo e di laboratorio. L'area d'analisi comprenderà la pianura del bacino del Po compresa tra Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e le pianure veneta e del Friuli Venezia Giulia. Il numero effettivo dei punti di campionamento dipenderà dalla dimensione e dalla complessità delle aree individuate nella prima fase d'attività, mentre per il campionamento delle acque sotterranee saranno utilizzati, ove possibile, pozzi e piezometri già esistenti. Si procederà quindi con le metodologie isotopiche in tutte le zone vulnerabili ai nitrati in cui sono presenti sorgenti di nitrati multiple e diversificate, dove, tramite l'analisi delle relazioni esistenti tra i valori dei composti dell'azoto e quelli di altri parametri legati all'impatto antropico, come per esempio i cloruri e i metalli pesanti, sarà possibile identificare la sorgente di nitrati che impatta sui corpi idrici.

Parallelamente alle analisi isotopiche saranno condotte verifiche anche su campioni di acque superficiali e sotterranee, con analisi chimico-fisiche tese a valutare l'impatto delle attività dell'uomo sull'ambiente.

In attesa dunque che questo nuovo studio aiuti a conoscere ancora meglio il problema dei nitrati nel Veneto, dati positivi sono comunque già arrivati dal Rapporto ambientale 2011, stilato nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma d'Azione regionale per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento da nitrati. Dall'analisi delle serie storiche delle concentrazioni di nitrati relative al periodo 2003-2009, condotta su 179 punti di monitoraggio, è stato possibile verificare che per 161 (90%) di punti il trend è stazionario, per 7 (4%) il trend è in diminuzione e per 11 (6%) in aumento.

Per quanto riguarda invece la valutazione in merito alle fonti non agricole dei nitrati, il Piano di Tutela delle Acque approvato con DCR n. 107 del 5 novembre 2009 calcola che a livello regionale i carichi potenziali di azoto prodotti da fonte civile in Veneto sono stimati in 21.900 t/anno. Diversamente, quelli da fonte industriale sono stimati in circa 114.934 t/anno potenziali di azoto recapitati in fognatura, e in 12.145 t/anno recapitati in corpo idrico superficiale, per un totale di complessivi 127.079 t/anno.

Dall'analisi dei dati contenuti nelle Comunicazioni presentate ai sensi della normativa vigente, il Rapporto Ambientale VAS individua al capitolo 5.4 l'azoto organico prodotto complessivamente dal settore zootecnico in Veneto, che risulta invece pari a 45.560 tonnellate all'anno, di cui 27.798 t/anno nelle Zone designate vulnerabili ai nitrati, nelle quali risulta essere distribuito il 61% del carico azotato prodotto, con carichi più elevati nella provincia di Verona, seguita da quelle di Treviso, Padova e Vicenza. ◄

Come fare domanda di deroga

Ecco le procedure semplificate

È fissato al 15 febbraio 2012 il termine entro cui presentare la domanda per beneficiare della deroga, che si applica nelle zone vulnerabili ai nitrati. Ne potranno fare richiesta gli allevamenti suini e bovini da latte e da carne, e le aziende agricole non zootecniche che utilizzano gli effluenti bovini o la frazione liquida di effluenti suini o misti bovini-suini aventi un rapporto N/P_2O_5 pari o superiore a 2,5 punti.

La procedura sarà semplificata al massimo, come ci spiegano i tecnici della Direzione Regionale Agroambiente, impegnati in questi giorni ad adattare il sistema informativo regionale alle novità introdotte dalla concessione della deroga, ufficializzata dalla UE il 3 novembre scorso. Poche settimane a disposizione, dunque, da qui a metà febbraio – quando si chiuderà la presentazione delle domande e si avvieranno le istruttorie – per rodare il sistema e avviare la macchina amministrativa «che, dovendo essere perfezionata in tempo reale, potrà avere qualche problema all'inizio», avvertono subito i tecnici. «L'idea rimane comunque quella di agevolare il più possibile le aziende, automatizzando il sistema in modo tale da richiedere agli agricoltori il minor numero di passaggi burocratici e di comunicazioni».

Il primo passo, quello cioè da fare entro il 15 febbraio 2012, sarà, infatti, relativamente semplice: gli agricoltori che intendono beneficiare della deroga dovranno presentare soltanto una domanda "dichiarativa", in cui cioè si assumono gli impegni così come richiesti dalla deroga. In pratica, si tratterà di un documento precompilato dalla Regione del Veneto, in cui gli imprenditori dovranno selezionare i vari campi in corrispondenza delle caratteristiche dell'azienda (la tipologia d'allevamento, le superfici coltivate e le colture, i MAS) e degli impegni da assumere: quelli inerenti i trattamenti degli effluenti d'allevamento; l'applicazione degli effluenti e di altri fertilizzanti; la gestione dei terreni e il trasporto degli effluenti d'allevamento.

Tali informazioni saranno quindi utili alle Province che, come già per le Comunicazioni Nitrati, verificheranno la coerenza della situazione reale dell'azienda con i requisiti richiesti dalla deroga per procedere quindi all'accoglimento o meno della domanda. Alle Province spetteranno anche i controlli in loco, come previsto dalla deroga concessa dalla UE, che impone alle quattro Regioni della pianura padana un programma di ispezioni su un campione di aziende pari al 5% del totale delle beneficiarie, e su un campione dell'1% nei casi in cui gli effluenti d'allevamento siano oggetto di trasporto. I tecnici degli Uffici regionali sono al lavoro per gli adeguamenti del sistema informativo, così da poter "sfruttare" tutti i dati che arrivano dalle diverse dichiarazioni cui sono già tenute le aziende agricole (quelli generali contenuti nei fascicoli aziendali, i dati contenuti nelle Comunicazioni e nei PUA, quelli sugli allevamenti nell'anagrafe zootecnica e i dati sui macchinari della procedura UMA) e disporre così di una panoramica completa della gestione aziendale, che consenta, una volta entrato a regime il sistema, di analizzare la situazione in funzione del rispetto della deroga e di indicare direttamente all'agricoltore il potenziale carico d'azoto al campo a disposizione dell'azienda.

Fin da subito il sistema individuerà le aziende che, in base alle comunicazioni presentate nel corso del 2011, potrebbero essere interessate a beneficiare della deroga, evidenziando, tra l'altro, alcuni elementi critici da considerare al fine di rendere la richiesta conforme alla disciplina Comunitaria.

Ciò non toglie che qualunque azienda, indipendentemente dal contenuto delle informazioni presenti a sistema, possa far richiesta di deroga, così come, una volta accolta la domanda, il sistema terrà comunque conto delle modifiche gestionali che gli imprenditori riterranno di effettuare dopo il 15 febbraio 2012.

L'ultimo passaggio cui stanno lavorando i tecnici della Direzione Regionale Agroambiente riguarda, infine, le procedure di adeguamento della Comunicazione nitrati in funzione delle informazioni che la decisione UE chiede che facciano parte di un piano di fertilizzazione, documento che le aziende beneficiarie della deroga dovranno predisporre ogni anno. ◄

Stampato su carta ecologica presso T. Zaramella real. graf. snc - Selvazzano (PD)

ISBN 978-88-6337-087-4